

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 74 - 26 MAGGIO 2020

L'offerta dei servizi integrativi per la prima infanzia

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

Introduzione

Il nostro paese è ancora lontano di circa 8 punti dal raggiungimento dell'obiettivo europeo sui servizi educativi per la prima infanzia.

Ogni stato membro deve garantire un posto in asili nido o altri servizi educativi, ad almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni.

In Italia l'offerta è pari al 24,7%, secondo i dati 2017. Per raggiungere il target del 33% **un contributo importante**, oltre a maggiori investimenti sugli asili nido, **può arrivare anche dallo sviluppo dei servizi integrativi per la prima infanzia.**

Si tratta di strutture che ampliano l'offerta degli asili nido. Sono anch'essi rivolti ai bambini al di sotto dei 3 anni di età, ma **si distinguono dai nidi per orari più ridotti e una maggiore flessibilità nell'organizzazione del servizio.**

Elementi che permettono a queste strutture di rispondere alle **diverse esigenze delle famiglie.**

Le variazioni nell'offerta

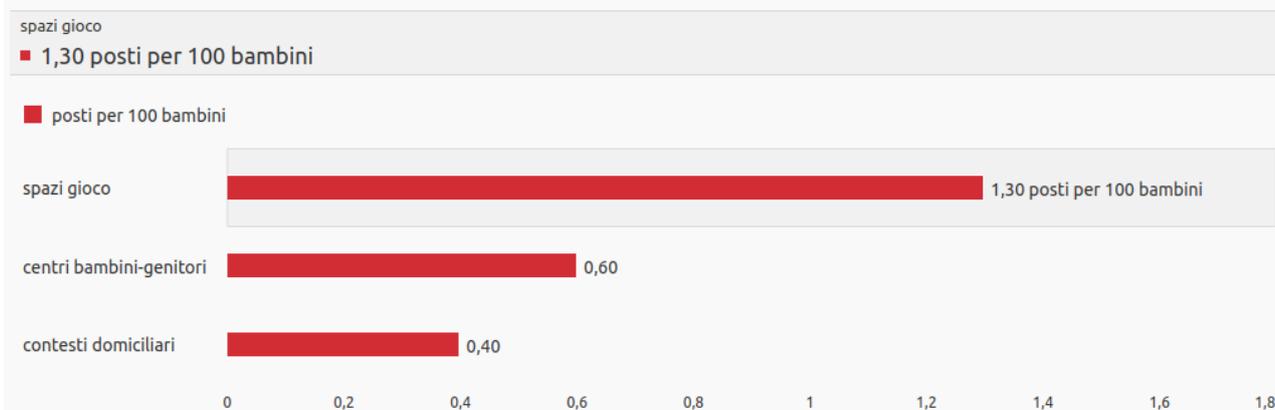
I servizi integrativi per la prima infanzia comprendono:

- i **servizi educativi realizzati in contesto domiciliare** ("Tagesmutter" o nidi famiglia). Rivolti ai minori tra i 3 e i 36 mesi, hanno sede in abitazioni messe a disposizione dal personale educativo. Lo scopo è di offrire un ambiente familiare, anche attraverso una maggiore flessibilità nelle frequenze, che può essere differenziata per ogni bimbo;
- i **centri bambini-genitori**. Offrono un servizio ai bimbi tra i 3 e 36 mesi accompagnati da genitori o familiari, che partecipano alle attività educative e di socialità;
- gli **spazi gioco**. A differenza degli altri servizi, non sono rivolti ai bambini a partire dai 3 mesi ma dai 18. È maggiormente improntato a offrire occasioni di gioco e di socialità e la frequenza è flessibile, non a tempo pieno.

Considerando i dati 2017, **in Italia gli spazi gioco sono gli unici a offrire più di un posto ogni 100 residenti 0-2**, mentre gli altri servizi registrano coperture inferiori.

Tra i servizi integrativi per la prima infanzia, gli spazi gioco hanno l'offerta maggiore

Posti per 100 residenti 0-2 nei servizi integrativi per la prima infanzia, per tipologia (2017)

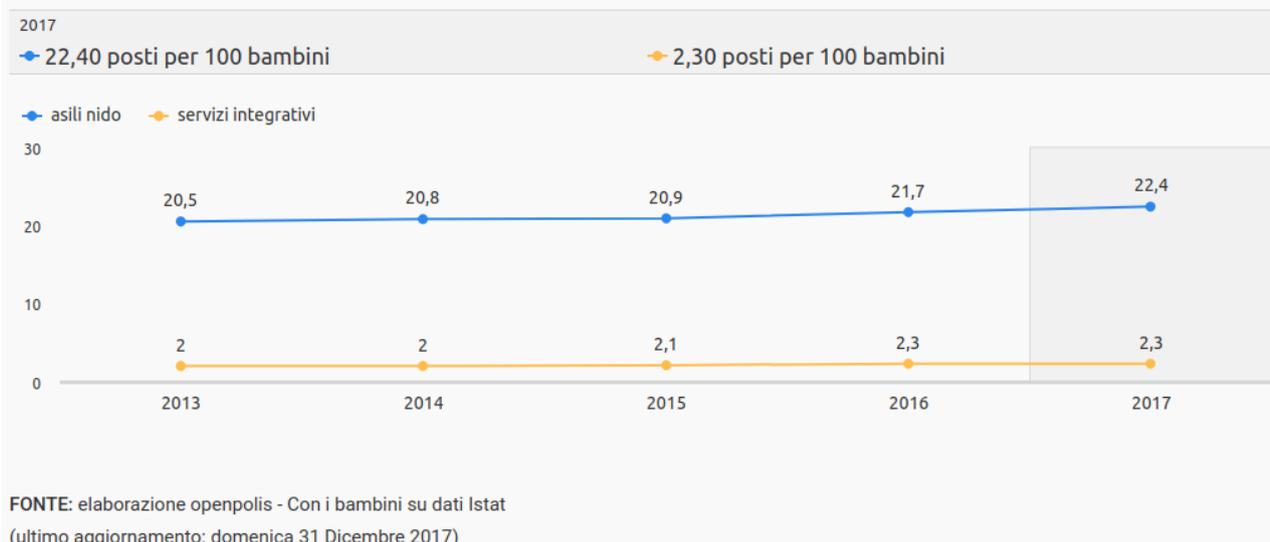


FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Per approfondire l'analisi, è **utile considerare com'è cambiata nel tempo l'offerta di questi servizi**. E **confrontarla con la copertura degli asili nido**, per evidenziarne eventuali diversità.

Gli asili nido sono aumentati di più dei servizi integrativi

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia (2013-2017)



La copertura dei servizi integrativi è aumentata solo lievemente nel corso degli anni, passando dal 2% nel 2013 al 2,3% nel 2017.

L'offerta dei nidi è di molto superiore a quella dei servizi integrativi.

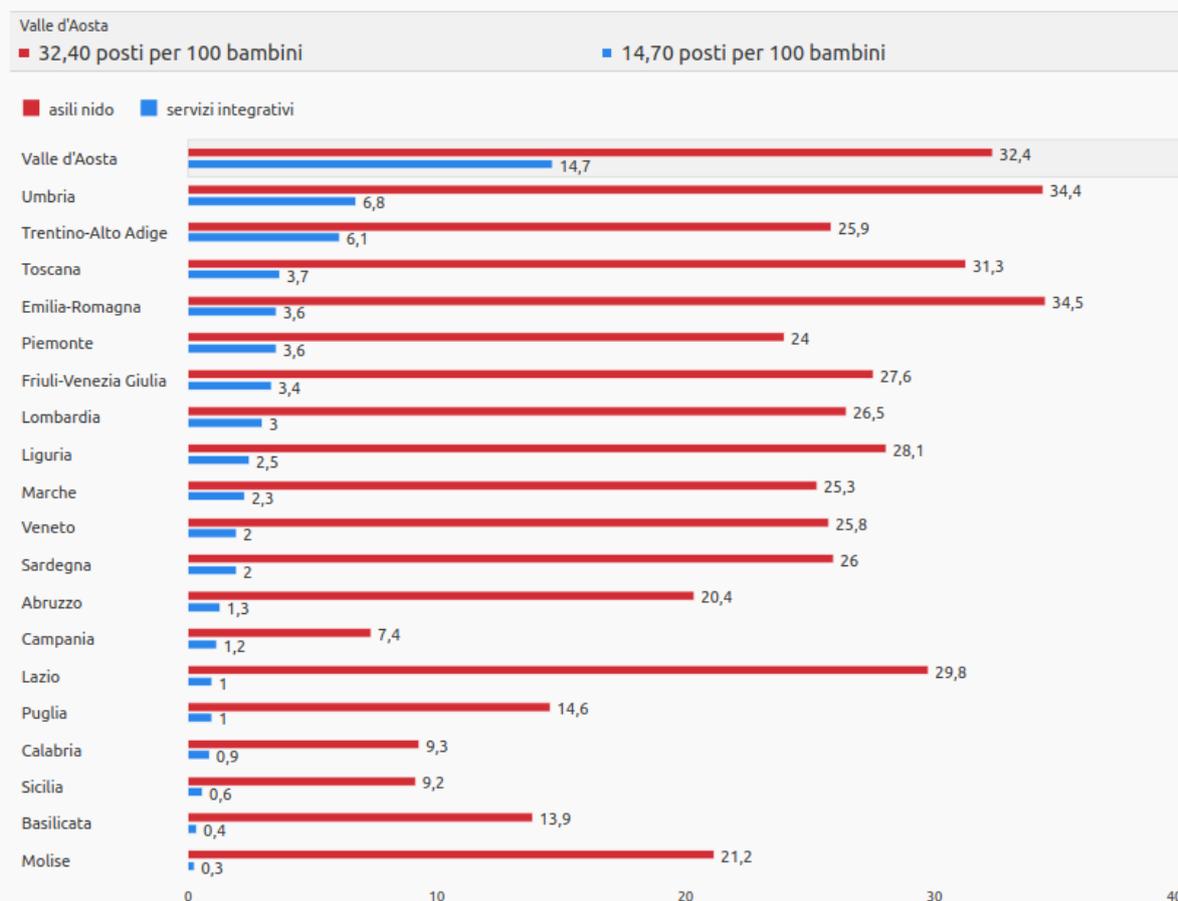
Un aumento più rilevante, ma comunque limitato, è quello registrato dalla copertura degli asili nido, passata da quota 20,5% nel 2013 a 22,4% nel 2017.

Servizi integrativi e asili nido a livello locale

Per avere il quadro completo sulla copertura di un servizio, **fermarsi alle medie nazionali non è sufficiente**. Specialmente quando si tratta di servizi di prossimità alle famiglie, come quelli educativi, è necessario approfondire i dati a livello regionale, provinciale e comunale.

Le regioni con più servizi integrativi sono anche quelle con più asili nido

Posti per 100 residenti 0-2 in asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

Dalla Valle d'Aosta all'Emilia Romagna, **le regioni del centro-nord che sono ai primi posti per servizi integrativi, registrano anche le offerte più ampie di asili nido.**

Nidi e servizi integrativi non si compensano nell'offerta educativa.

Stessa cosa, ma con qualche eccezione, si verifica al lato opposto della classifica. Regioni del mezzogiorno come **Campania, Calabria e Sicilia hanno**

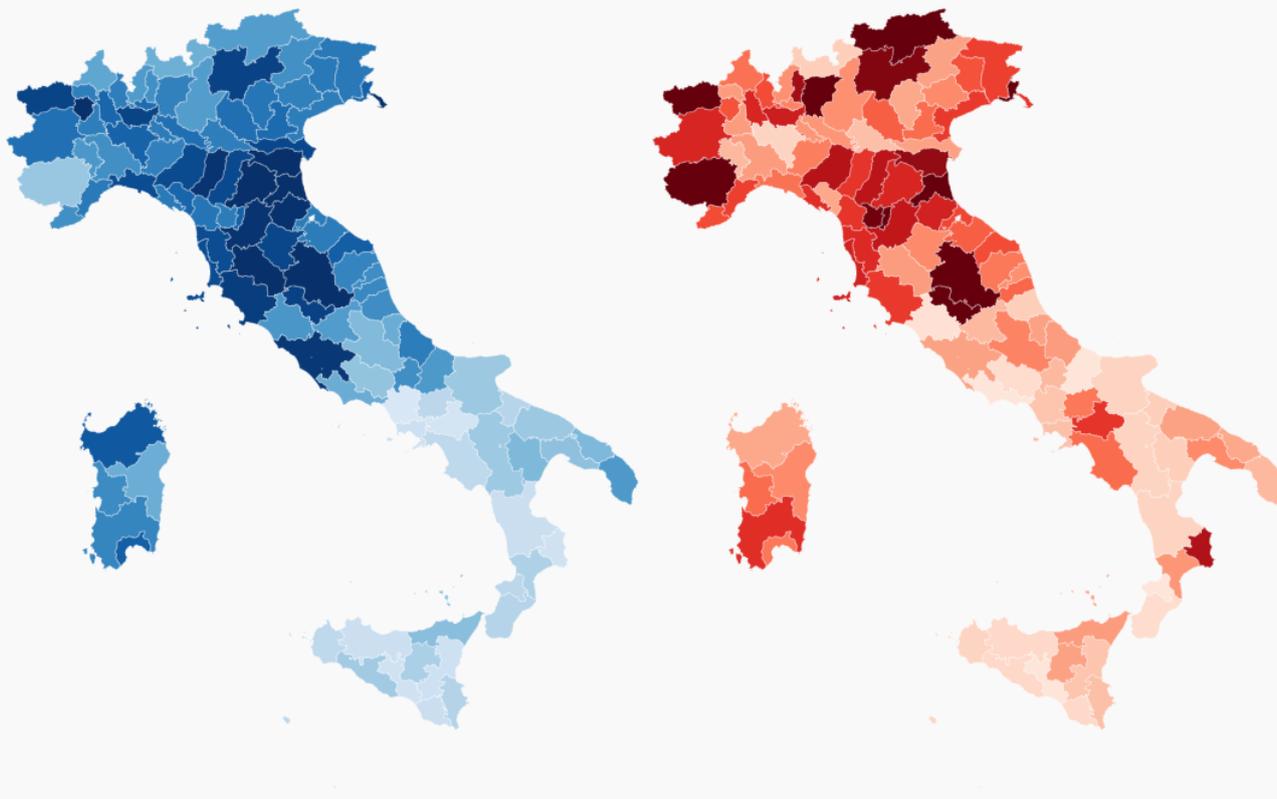
una copertura di servizi integrativi limitata e i più bassi livelli di offerta di asili nido.

Un'eccezione a questa tendenza si verifica ad esempio nel Lazio, che ha una delle offerte più ampie di asili nido (29,8%) e allo stesso tempo più limitate di servi integrativi (1%).

Confrontando le due tipologie di servizi a livello provinciale, emerge in modo ancora più evidente il **divario territoriale che distingue i territori del sud dal resto del paese.**

Ravenna, Perugia e Terni sono tra le prime province per offerta di asili nido e di servizi integrativi

Posti per 100 residenti 0-2 negli asili nido e nei servizi integrativi per la prima infanzia, per provincia (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat
(ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

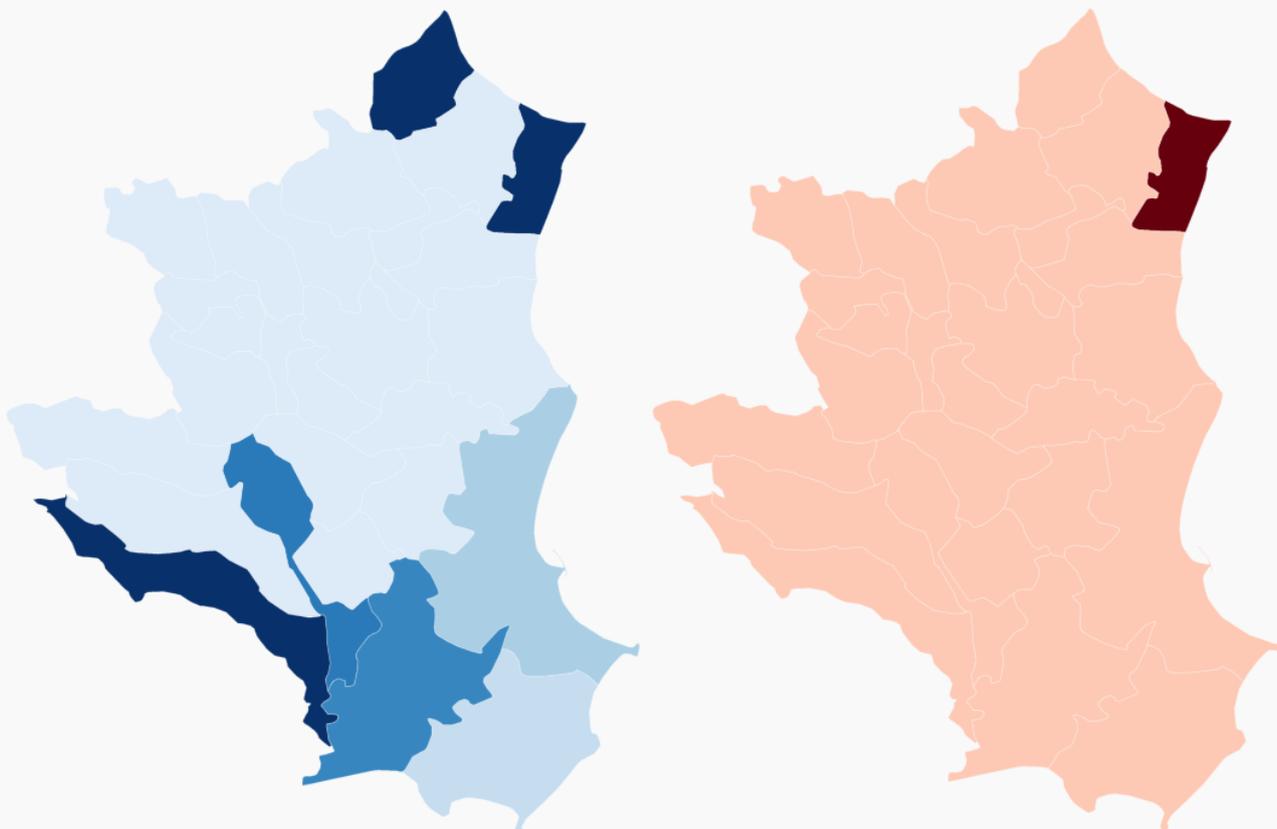
4 le province italiane prive di servizi integrativi per la prima infanzia: Caltanissetta, Vibo Valentia, Latina e Campobasso.

I territori del mezzogiorno risultano i più svantaggiati in entrambe le mappe, con qualche eccezione. Sull'offerta di servizi integrativi, infatti, alcune province del sud registrano tra i livelli più alti di copertura. In particolare, quelle campane di Avellino (3,1), Salerno (2,2) e Benevento (2).

Il caso più rilevante è però quello della **provincia di Crotona, tra le prime in Italia per servizi integrativi e tra le ultime per asili nido.**

Crotone: solo un comune offre servizi integrativi per la prima infanzia

Posti per 100 residenti 0-2 negli asili nido e nei servizi integrativi per la prima infanzia, nei comuni in provincia di Crotona (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (ultimo aggiornamento: domenica 31 Dicembre 2017)

L'alto livello di **offerta di servizi integrativi della provincia di Crotone si concentra in realtà in un unico comune**. Si tratta di **Cirò Marina**, dove risultano attive 8 strutture, tutte nel settore privato, di cui 5 spazi gioco e 3 centri bambini-genitori. Per un totale di 190 posti offerti per 404 bambini tra 0-2 anni (47%).

La maggior parte dei comuni non ha né asili nido né servizi integrativi.

Cirò Marina **ha anche la copertura più ampia di asili nido (29%)**, seguito da pochi altri comuni tra cui il capoluogo, con soli 4,7 posti per 100 bimbi.

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
canale Povertà educativa